

GAETA

Domenica, 7 ottobre 2018



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518mail:
comunicazioni@arcidiocesisigaeta.itFacebook: **@ArcidiocesiGaeta**Instagram: **@ChiesadiGaeta**twitter: **@ChiesadiGaeta**Youtube: **ArcidiocesiGaeta**In dialogo con don Emanuele Giannone
sul binomio tra Chiesa e gestione dei beni

Valori cristiani e decisioni economiche

il percorso

A Formia con Del Pizzo

La Chiesa e la comunità politica: è il tema del terzo ed ultimo appuntamento del percorso "Nel mondo, testimoni del Vangelo", voluto da parroci e parrocchie di Formia. Un itinerario di introduzione alla Dottrina sociale della Chiesa aperto a tutti, in particolare ai membri dei consigli pastorali parrocchiali. Il terzo incontro si svolgerà martedì, alle 19, nel salone della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, a Formia, e vedrà quale relatore il professor Francesco Del Pizzo, docente di sociologia e filosofia della politica presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli. Originario di Minori, sulla costiera amalfitana, Del Pizzo si è laureato in filosofia all'Università di Napoli "Federico II" con una tesi in etica sociale ed ha conseguito la licenza in Dottrina sociale della Chiesa presso la Facoltà di Scienze sociali dell'Università gregoriana in Roma.

«I nostri fratelli poveri – ha detto il teologo – non possono restare ad aspettare» Per una amministrazione buona delle risorse servono sicuramente trasparenza, discrezione e sobrietà

DI MAURIZIO DI RIENZO

Prete diocesano e parroco, teologo morale ed educatore, don Emanuele Giannone martedì scorso, a Formia, ha parlato di dottrina sociale della Chiesa. Quali valori cristiani per fare buone scelte economiche? Indicherei due principi morali fondamentali. In positivo: quello che hai, ti serve per donarlo e vivere in comunione. In negativo: non cercare la ricchezza per sé stessa. Lei è rettore del seminario di Anagni: quanto "conta" per i futuri preti la formazione socioeconomica? I seminaristi frequentano i corsi dell'Istituto teologico, quelli specifici di morale sociale. Proponiamo laboratori ed

la biografia

Un pastore al servizio

È nato a Sornara, in provincia di Foggia, nel 1968. Nel 1992 ha conseguito la laurea in economia e commercio presso l'università di Bari. Prete dal 2000 per la diocesi di Porto-Santa Rufina, nel 2005 ha conseguito la licenza in teologia all'Istituto teologico di Anagni, proseguendo fino al dottorato in teologia morale conseguito nel 2014 all'università Urbaniana di Roma. Nella sua diocesi è stato parroco a Ladispoli e Selva Candida, nonché direttore della Caritas diocesana. Dal gennaio 2018 è rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, seminario regionale per le diocesi suburbicarie e Lazio sud. In occasione della nomina a rettore, il vescovo di Porto-Santa Rufina Gino Reali disse che «la scelta di don Emanuele comporta un grande sacrificio per la diocesi ma, nello stesso tempo, è segno di apprezzamento per un sacerdote del nostro clero diocesano e, quindi, per tutta la nostra Chiesa».

incontri di formazione pastorale e culturale, ad esempio con Libera e la delegazione Caritas Lazio. Gli insegnamenti devono avere come orizzonte la socialità, superare una coscienza privatistica e ripiegata su sé stessa. Per l'Istat 5 milioni di italiani vivono in povertà. Un'emergenza che le istituzioni affrontano con diversi strumenti... Da anni assistiamo ad un aumento della



povertà assoluta e delle persone vicine a tale soglia. C'è un problema di relazione, distribuzione della ricchezza, ma anche di accesso al lavoro retribuito: bisogna permettere alle persone di accedere, in misura almeno minima, alla ricchezza di un Paese. Il Rei è una prima risposta, il reddito di cittadinanza potrebbe essere un'altra. Ma deve esser chiaro che i nostri fratelli poveri non possono restare ad aspettare.

I beni della Chiesa vanno gestiti come il "buon padre di famiglia". Perché, a volte, questo non avviene?

In generale, penso che la gestione dei beni ecclesiastici sia fatta con discreta attenzione. È da evitare la corsa al massimo guadagno, siamo ridicoli quando lo facciamo. Tra l'altro, oltre a rimetterci (prima o poi) i beni stessi, perdiamo anche la fiducia della gente e delle istituzioni.

Ci sono anche esempi di buone pratiche. Quali indicazioni per una sana gestione?

Prima di tutto la "sobrietà". E poi utilizzare quanto amministrato coinvolgendo la comunità: trasparenza e condivisione sono le virtù di comunità mature. Come buona pratica, ricordo il sostentamento clero che non è basato sui meriti, sui risultati o la produttività, ma sul garantire al prete una vita dignitosa. Coltivare le virtù produce nelle persone risultati migliori di quelli che arrivano da incentivi economici.

incontri

L'anno pastorale con uno sguardo per tutti i giovani

DI MARIA GRAZIANO

Sullo stile del discernimento, che caratterizza l'imminente Sinodo dei vescovi, si è concentrata la riflessione bella e significativa di padre Gaetano Piccolo, a sostegno dei lavori del consiglio pastorale diocesano riunitosi domenica scorsa presso la chiesa di Vindicio a Formia, per la definizione del programma pastorale diocesano, con il contributo delle equipe di pastorale giovanile, dei giovani dell'Azione Cattolica e della Gifra. Un programma redatto "con" e "per" i giovani, a partire dalle indicazioni del vescovo Luigi Vari, sviluppato in itinere con il contributo dei direttori degli Uffici pastorali e del consiglio dei presbiteri.

Il vescovo ha sottolineato come sono necessari momenti di studio per questo organismo, valorizzando la capacità di pensiero, lo stile evangelico e la condivisione di buone prassi pastorali parrocchiali che presentano la comunità cristiana come credibile nel guidare i processi di discernimento. Il vicario per la pastorale, don Carlo Lembo, ha proposto gli esiti del confronto degli ultimi mesi ed i consigli si sono soffermati su come aiutare i giovani a riscoprire i loro desideri, su come valorizzare il ruolo dell'affettività nella pastorale, su come creare un legame più stretto tra Parola di Dio e vita quotidiana.

Il percorso ipotizzato si snoderà intorno a tre assemblee pastorali diocesane: una di adulti che si occupano di giovani per vocazione, per professione; un'altra dei giovani, con l'intento di suscitare il desiderio di mettersi in gioco "con" e "nella" Chiesa; la terza di approfondimento e condivisione del cammino svolto. Infine, sono state proposte due iniziative-segno, come la costituzione di una "cooperativa di giovani" e un percorso su parole rilevanti per il mondo giovanile.



Durante i lavori

Ac, pronti per la «festissima»

DI ALESSANDRO SCARPELLINO

Sabato prossimo presso il piazzale della stazione di Monte San Biagio si terrà il tradizionale appuntamento dei giovanissimi dell'Azione Cattolica diocesana: la «festissima», evento di apertura dell'anno associativo dei più piccoli del settore giovanile. Il titolo della festa, "I'm limited edition", riprende il tema annuale proposto dal centro associativo nazionale per questa fascia d'età, ovvero l'unicità. Ognuno di noi è infatti unico, un'edizione limitata, e non esiste cosa più bella di questa: si è unici al di là delle fragilità, delle debolezze, delle paure, delle imperfezioni e della diversità. Il pomeriggio si aprirà alle 17 con un momento di accoglienza, seguito dalla pre-

ghiera iniziale curata dal novello assistente del settore giovani dell'Ac diocesana, don Giuseppe Marzano, e da testimonianze ed attività interattive organizzate dall'équipe giovani diocesana. Il momento iniziale terminerà con la cena a sacco seguita dalla premiazione della prima edizione del contest festissima. I giovanissimi delle parrocchie della diocesi sono stati impegnati in queste settimane a riflettere sul concetto di unicità, condividendone le diverse sfaccettature attraverso la realizzazione di un video. Tali video verranno pubblicati sull'account Instagram ufficiale dell'Ac (Ac_Gaeta) a partire dalle 9 di oggi e sarà possibile, a chiunque desideri, indicare il video migliore entro e non

oltre le 23 di venerdì prossimo. I tre video più votati (nel gergo di Instagram, i video che avranno conquistato più cuoricini) accederanno alla fase finale caratterizzata da una votazione lampo dei partecipanti alla festa. La parrocchia vincitrice sarà premiata alla presenza della presidente diocesana Paolina Valeriano e del vescovo di Gaeta Luigi Vari. Concluderà l'evento il concerto della band "Gli incredibili" che farà ballare e riflettere tutta la piazza. Alle 23 i saluti e il ritorno a casa. Un appuntamento imperdibile, da segnare assolutamente in agenda, e da condividere sui social con l'hashtag #festissima18. Per informazioni 328.5968072 o 348.7525834, oppure vai sul sito azionecattolicagaeta.it

novità. Il vescovo Luigi Vari studia i profeti con il libro sugli «uomini della Parola»

DI ENRICHETTA CESARALE

Cosa hanno in comune i profeti con i giovani e i credenti di oggi? È questa la domanda di monsignor Luigi Vari nel suo testo "Uomini di Parola" edito dalle Apostoline. Uno studio di undici profeti biblici, uomini che vedono bene le dinamiche storiche, sentono bene la voce di Dio, parlano bene non solo al posto di Dio, ma in favore dell'uomo. Il volume conduce a riconoscere che la profezia è vocazione possibile per tutti, una "chiamata" per chi desidera fare spazio ad una parola imprevedibile, come Mosè che rispose a chi si mostrava preoccupato per il fatto che alcuni uomini parlavano in nome di Dio, senza la sua autorizzazione: «fossero tutti profeti nel popolo». È in questione il Dio di Gesù Cristo che ha scelto la Parola come luogo salvifico, pertanto la capacità di ascolto dell'uomo nasce dal modo di pensare Dio: «se lo

pensiamo come uno stanco burocrate che non vuole dire niente di nuovo e al quale si ricorre solo per confermare i punti fermi – scrive monsignor Vari – abbiamo poche possibilità per capire la profezia; ma se invece, quando pensiamo a Dio, pensiamo ad uno che vuole intervenire nella nostra storia e lo fa con grande libertà e fantasia, allora il cammino dei profeti diventa non solo significativo, ma entusiasmante e diventa nostra la parola di Mosè che dice: "magari tutti fossero profeti!". Il desiderio di Mosè è il filo d'oro del testo nel quale emerge come tutti possano aspirare a diventare "voce di Dio", dando spazio all'imprevedibile, respirando aria nuova, perché divina, da uomini liberi: «Solo chi non accetta che gli eventi siano definitivi può muovere un popolo», chi, «pieno della libertà di Dio, accetta di diventare una porta attraverso la quale gli eventi che spesso appaiono inattaccabili diventano discutibili e possono essere cambiati».



La prevenzione

Per sconfiggere il cancro al seno restano importanti prevenzione e diagnosi precoce. Nella nostra provincia come in tutto il mondo, il mese di ottobre è dedicato al "Nastro Rosa", campagna di sensibilizzazione che vede unite le amministrazioni comunali invitate da Asl, Lilt e Università ad illuminare di rosa monumenti caratteristici. La campagna è partita da Minturno (S.C.)



festival

Amore e poesia

L'amore è un'invenzione dei poeti. Questo il motto della V edizione di "Verso Libero", festival poetico a cura dell'associazione "Libero De Libero" di Fondi. Al complesso di San Domenico, tre serate di poesia, teatro, performance, musica, pittura, incontri con autori, riflessioni sullo stato dell'arte. Tra gli ospiti Filippo La Porta (nello scatto di Paolo Micci), critico letterario per la "Domenica" del Sole24Ore, che sabato sera ha dialogato con Simone Di Biasio, Claudio Damiani, Lino Angiuli, Rodolfo Di Biasio e Davide Rondoni.

Gli esercizi spirituali nella vita ordinaria

DI UGO TOMASSI

È iniziata a Formia l'esperienza degli esercizi nella vita ordinaria (Evo), un itinerario che, a differenza degli esercizi spirituali svolti in luoghi ritirati e in maniera continuativa, permette agli esercitanti di seguire un percorso di approfondimento della fede nella preghiera quotidiana con la Parola di Dio secondo il metodo ignaziano. Imparare a vivere con Cristo nella vita di ogni giorno, illuminare le relazioni e gli impegni ordinari, conoscere sempre più sé stessi e riordinare la vita secondo lo stile di Cristo: sono questi i principali frutti di questo percorso di preghiera e discernimento. Al momento, nella diocesi di Gaeta sono stati avviati due gruppi di esercitanti per un totale di circa venti persone che si incontrano ogni mese, dopo un colloquio personale iniziale. L'iniziativa è coordinata dal Centro Ignaziano di Spiritualità (sezione Sardegna, Abruzzo e Lazio). Per informazioni sugli Evo telefonare al numero 329.3821645 o visitare la pagina Facebook @Cis.Centro.Gesuiti.it.

Minturno

Al via il «mese rosa» dedicato alle donne